

Editoriale

Atei: di quale Dio?

Dopo il collasso del blocco sovietico, che aveva offerto una cornice istituzionale all'ateismo, si è creata una sorta di vuoto, da cui è emerso il concetto del "nuovo ateismo". Secondo una prospettiva più fattuale, come risposta a una serie di pubblicità comparse sugli autobus inglesi organizzate dai cristiani evangelicali, che promettevano l'inferno ai non credenti, alcuni atei hanno presentato una loro controrisposta spiritosa: «Probabilmente non esiste alcun Dio. Smettila di preoccuparti e goditi la vita». Gli atei presenti in alcune grandi città del mondo fecero eco a questa iniziativa. Per quel che riguarda la sfera giuridica, alcuni atei, membri a volte di associazioni umanistiche – siano esse di natura atea o che altro –, hanno condotto diverse campagne allo scopo di secolarizzare lo spazio pubblico. Negli Stati Uniti il grido delle voci che difendono il diritto di essere dei non credenti in un paese che si definisce «un'unica nazione sotto Dio» si leva sempre più spesso. Il presente numero di *Concilium* rappresenta una riflessione su queste tendenze e tensioni, e accoglie volentieri le idee tanto di teologi quanto di persone atee.

Gli anni scorsi sono stati testimoni di numerose e nuove affermazioni di ateismo nella sfera pubblica attraverso una serie di libri di successo e, segnatamente, da parte di quegli autori che vengono presentati come i "quattro cavalieri dell'*Apocalisse*": Richard Dawkins, Sam Harris, Daniel Dennett e Christopher Hitchens. Costoro chiamano a battaglia contro l'intolle-

ranza, l'ignoranza religiosa, il mito, la superstizione e diverse forme di indottrinamento, dimostrando che solo le visioni e le comprensioni naturalistiche, areligiose e ateistiche dell'universo servono all'avanzamento della società. In aggiunta a ciò, nel 2009 si è verificata una serie di commemorazioni alla luce del duecentesimo anniversario della nascita di Charles Darwin (1809-1882); tali eventi si sono in ampia misura concentrati sulle formidabili conseguenze che le sue teorie hanno avuto sulla fede e la religione.

I due primi articoli di questo fascicolo affrontano l'attuale dibattito e sono a firma di ALISTER McGRATH e PHILIP CLAYTON. McGrath, già ateo, è l'autore di parecchi lavori di critica al nuovo ateismo, soprattutto *The Dawkins Delusion?* (SPCK, London 2007). Clayton, esperto dei rapporti fra teologia e scienza, si appella a una trasformazione della teologia e a una nuova comprensione del teismo.

Ci sono anche pensatori che riflettono su un ateismo che possa essere vissuto e sperimentato come un genere di spiritualità, senza assumere un atteggiamento di scontro con i credenti. Il terzo articolo, sotto questo riguardo, è scritto da un famoso ateo e filosofo francese, ANDRÉ COMTE-SPONVILLE, che elabora un ateismo aperto, ricettivo di alcuni valori religiosi.

Il cosiddetto "movimento del nuovo ateismo" ha suscitato parecchie domande critiche. *La prima*: è valido indicarlo come "nuovo ateismo", oppure le recenti discussioni stanno solo rivisitando e rendendo popolari precedenti idee? In questo senso, un'analisi dei legami tra le scienze naturali e la religione sono all'ordine del giorno. In aggiunta alle teorie di Darwin, abbiamo visto la nascita delle scienze genetiche e della neuroscienza: entrambe hanno dato adito a serie domande sulla fede e l'esperienza spirituale. *La seconda*: sulla scia della crescente radicalizzazione dei fanatismi religiosi ed etno-religiosi, è possibile che si rivitalizzi un sentire areligioso? Anche se non sono necessariamente atee, le reazioni al fanatismo sono solitamente caratterizzate da una prospettiva probabilistica postmoderna sulla religione (Dio esiste? Forse...), da un riferimento a Dio che si va riducendo e da una ricerca di spiritualità senza religione o senza divinità. *La terza*: come dovrebbero porsi teologicamente le chiese cristiane di fronte a queste nuove affer-

mazioni di ateismo? Senza dubbio, queste scosse hanno il loro centro fondamentalmente nel dibattito su Dio. Quale Dio segue l'ateismo? Le questioni si riferiscono anche ai dibattiti sulla libertà e sull'autonomia umana, sui diritti politici e umani, alcuni aspetti dei quali si sono presentati di recente come i più contenziosi. Infine, la pluralizzazione dell'ateismo va affrontata come se non rappresentasse solo un movimento scomposto, ma assorbisse anche numerose definizioni e fosse sottoposta a una critica interna. ANDRÉS TORRES QUEIRUGA e MARIA CLARA BINGEMER affrontano alcuni di questi temi, così come fanno alcuni degli autori menzionati sopra.

Le società occidentali, insieme a molte altre, sono attualmente scosse dai dibattiti virulenti in merito alla diversità religiosa e all'immigrazione. Questi dibattiti, tuttavia, a volte oscurano il fatto che alcuni dei critici più accaniti dei privilegi delle chiese sono atei appartenenti a queste stesse società occidentali. L'effetto della battaglia di civiltà (*Kulturkampf*) può essere talora più grande fra atei e credenti che non tra i credenti stessi. Nel suo articolo, SOLANGE LEFEBVRE si rivolge a queste tematiche intendendole come parte di una teologia pubblica sulla diversità: come i cristiani dovrebbero reagire alle pretese degli atei riguardo a uno stato neutrale?

Siamo consapevoli del tono occidentale o limitato della presente tematica. Quello del significato divino o ultimativo è un argomento che presenta delle caratteristiche molto distinte per le altre culture e religioni, specialmente per quelle orientali. THIERRY-MARIE COURAU offre una riflessione sulla pluralità irriducibile coinvolta nell'universale. Ma, come per la maggior parte degli argomenti, anche qui abbiamo dovuto rinunciare a commentare molti aspetti, come per esempio i linguaggi su Dio, il problema dell'indifferenza o della situazione del divino nelle sue implicazioni economiche e politiche.

Il *Forum* teologico raggruppa due interpretazioni del problema di Dio nel pensiero contemporaneo. JEAN GRONDIN dà una visione complessiva di quel che chiama il ritorno spettacolare di Dio nella filosofia, mentre KLAUS MÜLLER offre una riflessione sul naturalismo e Dio nei dibattiti contemporanei. CHRISTOPHER HIGGINS ha gentilmente accettato di esporre in

poche parole la propria opzione per un ateismo aperto alla discussione con i credenti. Il *Forum* termina con una sottile riflessione di JON SOBRINO in quest'epoca di controversie di dominio pubblico nella chiesa e con una nota sul nuovo dibattito in merito al giovane movimento «*Emerging Church*» nel mondo, a cura di JOAQUIM PEREA.

SOLANGE LEFEBVRE

Montréal/Que (Canada)

ANDRÉS TORRES QUEIRUGA

Santiago de Compostela (Spagna)

MARIA CLARA BINGEMER

Rio de Janeiro/RJ (Brasile)

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)

[SOLANGE LEFEBVRE è docente di teologia e *religious studies* all'Università di Montréal, nel Québec (Canada); ANDRÉS TORRES QUEIRUGA è docente di filosofia della religione all'Università di Santiago de Compostela (Spagna); MARIA CLARA BINGEMER è professore associato di teologia all'Università cattolica di Rio de Janeiro/RJ (Brasile) e coordinatrice della «Cattedra C.M. Martini» della stessa università].